

Note conclusive

L'aspetto più interessante delle analisi condotte sull'evoluzione strutturale del mercato del lavoro ligure nel periodo 1995-2003 è costituito, da una parte, dagli evidenti segnali di mutamento nella società e nell'economia ligure che si sono andati gradatamente manifestando a partire dalla fine degli anni Novanta. Si tratta di segnali di maggiore o minore evidenza, tutti comunque utili per cogliere i segnali della trasformazione.

I fenomeni demografici costituiscono un tipico esempio di area nella quale anche i segnali "deboli" meritano di essere rilevati per la valenza di indicazione del mutamento che possono assumere. A fronte infatti di una conferma delle tendenze che contraddistinguono la Liguria (bassa natalità, forte incidenza sulla popolazione della componente anziana, elevato tasso di mortalità), prosegue il trend di leggera crescita della popolazione residente ed una prevalenza degli ingressi sulle uscite.

Il trend della **popolazione scolastica** appare complessivamente stabile, con una leggera tendenza alla crescita. Tale trend costituisce tuttavia il risultato di andamenti differenziati: a fronte infatti di un incremento piuttosto significativo degli iscritti alla scuola dell'obbligo (+7%), per quanto riguarda la scuola media superiore si mantiene la tendenza alla flessione. Per quanto riguarda gli iscritti all'Università degli Studi di Genova, si registra un incremento sia degli iscritti che dei laureati.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, tra il 1995 ed il 2003, a fronte di una crescita media del 10% sul livello nazionale, in Liguria l'incremento si attesta all'8,4%, con una crescita più significativa dell'occupazione femminile che si incrementa in Liguria del 19,3% a fronte del 18,2% della media italiana. Il peso percentuale dell'occupazione femminile sul totale pur registrando un incremento dal 1995 si attesta al 40,7%. Il **tasso di occupazione** della classe 15-64 anni risulta pari al 59,1%, al di sopra della media nazionale (56%), ma ben al di sotto di quello dei territori del Nord Est (65,4%) e del Nord Ovest (63,2%).

L'occupazione tende in Liguria a concentrarsi nelle classi di età mediane della popolazione, mentre si nota una diminuzione degli occupati più giovani.

L'incremento dell'occupazione si concentra soprattutto nei servizi, in particolare nel commercio, mentre continua la flessione nell'industria, soprattutto nel manifatturiero.

Nella suddivisione tra occupati dipendenti ed occupati indipendenti si conferma la elevata presenza di questi ultimi nel panorama occupazionale ligure in rapporto sia alla media italiana che al resto delle regioni del Nord.

L'analisi strutturale dell'andamento della **disoccupazione** evidenzia una consistente flessione delle persone in cerca di lavoro in Liguria tra il 1995 ed il 2003 (-35.000 unità, pari al -43%). I disoccupati liguri risultano in prevalenza persone che sono state espulse dal mercato del lavoro piuttosto che giovani alla ricerca del primo impiego. Pur facendo registrare una consistente diminuzione, il tasso di disoccupazione ligure continua a presentarsi come il più elevato rispetto alle regioni contermini del Nord Est e del Nord Ovest, mentre si conferma al di sotto della media nazionale. Dall'analisi tuttavia della distribuzione per genere dei disoccupati liguri si evidenzia come, nonostante si verifichi un calo decisamente consistente del tasso di disoccupazione femminile (che passa dal 15,9% all'8,3%), il peso della componente femminile sul complesso dei disoccupati liguri sia andato nel periodo considerato crescendo (dal 53,3% al 57,5%). Tale fenomeno, se da un lato può essere interpretato come una marginalizzazione della forza lavoro femminile, dall'altra costituisce sicuramente un indicatore della maggiore propensione delle donne a presentarsi sul mercato del lavoro.

Una componente del mercato del lavoro ligure della quale occorre tener conto è costituita dai lavoratori extracomunitari. Nel 2003 i **lavoratori extracomunitari** iscritti ai Centri per l'Impiego liguri risultano pari a 6.054 unità, per oltre il 60% concentrati nell'area genovese. Rispetto all'anno precedente è da rilevare come essi si siano più che dimezzati, a fronte di un incremento degli avviamenti pari al 65,8% (nel 2003 gli avviamenti risultano infatti pari a 17.747 unità, a fronte delle 10.701 del 2002). La diminuzione degli iscritti risulta in buona misura da attribuirsi sia alla progressiva "pulitura" delle liste effettuata a seguito della applicazione del D.Lgs.181/00, sia alle regolarizzazioni avvenute a seguito della applicazione della legge Bossi Fini. Una ulteriore inversione di tendenza si verifica nella composizione per genere: nel 2003, infatti, le donne costituiscono la parte maggioritaria degli iscritti (56,4%).

In riferimento alla **Cassa Integrazione Guadagni** si conferma la flessione del ricorso all'Integrazione salariale. Tale fenomeno appare, proporzionalmente, decisamente più consistente in Liguria che sull'intero territorio nazionale: nel periodo 1995-2003 si registra infatti nella regione ligure una flessione di oltre il 70% (71,9%) a fronte del -24,2% che si registra sul complessivo territorio nazionale. Cala, in particolare, il ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria (-85,1% in Liguria, -48,3% in Italia). Dall'analisi settoriale della Cassa Integrazione Guadagni si rileva come -sia per l'ordinaria che per la straordinaria- i settori maggiormente interessati siano il meccanico - metallurgico ed il chimico.

Dall'esame dell'andamento delle **imprese** si evidenzia nel 2003, rispetto al 1995, un aumento dello stock aziendale dell'11,1% (pari a 14.746 unità). Le nuove iscrizioni si mantengono sostanzialmente stabili (accusando peraltro una leggera flessione), mentre si incrementano le cessazioni (+5,7%, pari a +501 unità). Osservando i valori assoluti si può osservare come, nel periodo considerato, la differenza tra imprese neoiscritte ed imprese cessate risulti pressoché equivalente.

Per quanto riguarda le imprese artigiane (che costituiscono circa un terzo del complesso delle aziende iscritte al Registro Ditte) è possibile effettuare considerazioni soltanto a partire dal 2000. Si osserva allora come, a fronte di una crescita dello stock delle aziende registrate, tra le imprese artigiane neoiscritte si verifichi nel periodo una flessione pari al 6,5% (-249 unità), mentre le cessazioni risultano pari al -4,7% (-164 unità). Confrontando il dato ligure con quello nazionale si evidenzia una situazione in Liguria meno favorevole per quanto riguarda la nascita di nuove attività, ma anche meno a rischio per quanto riguarda la sopravvivenza delle aziende già esistenti.

Se dall'analisi dei dati relativi al periodo 1995-2003 emerge una situazione del mercato del lavoro ligure in deciso miglioramento, le informazioni disponibili per il 2004 mostrano una situazione di maggiore problematicità. Tra i diversi indicatori considerati, infatti, mentre la disoccupazione continua a diminuire rallenta la crescita di posti di lavoro, crescita che peraltro riguarda il comparto dei servizi. Anche le ore richieste di Cassa Integrazione si presentano in crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Aumentano, in particolare, le richieste per la Cassa Integrazione Straordinaria che, come noto, costituiscono un indicatore di crisi strutturale. Segnali positivi vengono invece dal bilancio demografico delle imprese relativo all'anno 2004: rispetto all'anno precedente si registra, infatti, una significativa nascita di nuove aziende, anche in riferimento alle imprese artigiane, soprattutto per quanto riguarda il settore delle costruzioni e quello delle attività commerciali.

